

Sostenibilità “made in Italy”

La catena di fornitura ha un impatto economico che spazia dal 40 al 70% del fatturato annuale di ogni Impresa. Acquisti & Sostenibilità realizza ogni anno l'Osservatorio sulla Sostenibilità della Supply Chain (OSSC) finalizzato a rilevare le pratiche di sostenibilità nella catena di fornitura dichiarate nei rendiconti CSR e a supportare le aziende nell'individuazione delle opportunità di crescita attraverso lo sviluppo di una Supply Chain sostenibile. Il perimetro di osservazione dell'OSSC 2013 ha riguardato 50 società italiane che pubblicano il bilancio CSR, incluse nell'indice FTSE Italia All-Share e 26 società italiane non quotate nell'indice FTSE IT All-Share. L'analisi dei risultati ha confermato forti differenze tra i punteggi delle società

DOI 10.12910/EAI2014-80

■ L. Guzzabocca, A. Santi Spina

L'Italia conta al suo attivo molti successi e una leadership indiscussa in molti campi quali la cultura, l'arte, la musica, l'alimentazione, lo sport, il wellness, la moda, il lusso, gli arredamenti e così via, insomma in una sola parola il ben noto “made in Italy”.

Ma quali sono i trend e le pratiche in tema di sostenibilità ambientale e sociale delle aziende italiane?

L'Italia ha il più alto numero al mondo di certificazioni sociali SA8000¹ (1068 a giugno 2013), presenta 3 milioni di “green jobs” nel 2013 oltre a potenziali 3,7 milioni e 328.000 imprese (il 22% del numero totale) che hanno investito dal 2008 al 2013 in prodotti e tecnologie green.

Le imprese dei settori chimica, pharma, cartaria, ceramica, meccatronica sono quelle che guidano la trasformazione green delle produzioni; l'elettronica è focalizzata sui prodotti; l'indu-

stria cartaria, plastica e alimentare sui processi; il tessile sull'efficienza.

L'Italia è anche uno dei leader mondiali nel campo della bio-agricoltura.

Ci sono molti esempi di aziende Italiane che vantano buone pratiche di sostenibilità tra cui, a titolo di esempio e non esaustivo: Barilla, Ferrero e Illy caffè nel settore alimentare, Graniti Fiandre nell'industria ceramica, Monnalisa nel settore moda, Ferrari e Fiat nell'automotive, Unipol nel comparto assicurativo, Novamont in quello chimica green, Eco-zema nel settore bio-posateria, Kerakoll nel settore costruzioni edili, Valcucine negli arredamenti per cucine e Coop nella grande distribuzione.

L'Italia è quindi ben posizionata per raggiungere il giusto, competitivo e vincente equilibrio tra lo sviluppo sostenibile e l'alto livello qualitativo e creativo dei suoi prodotti e servizi.

Le pratiche di sostenibilità di Impresa stanno vivendo una fase di maggiore integrazione con le pratiche di business e con i relativi obiettivi.

La catena di fornitura, identificata in genere come Supply Chain, presenta un impatto economico che spazia dal 40 al 70% del fatturato annuale di ogni Impresa, assumendo quindi un valore rilevante nell'organizzazione e gestione dei suoi molteplici aspetti.

Se l'impatto economico della catena di fornitura è così rilevante, lo sono anche gli impatti derivanti dagli aspetti ambientali, sociali ed etici associati ai prodotti e processi necessari per preparare il prodotto destinato al

■ Luca Guzzabocca, Angelo Santi Spina
Acquisti & Sostenibilità

Contact person: Angelo Santi Spina
angelo@acquistiesostenibilita.org

Cliente Finale: è opportuno rendere visibili, misurare e gestire tali impatti come rischi e, sempre più spesso, anche come opportunità di riduzione dei costi e di creazione di nuovi beni e servizi sostenibili.

La sostenibilità delle catene di fornitura nei Rendiconti CSR

Acquisti & Sostenibilità² realizza ogni anno, dal 2007, l'Osservatorio sulla Sostenibilità della Supply Chain (OSSC)³, unico in Europa, finalizzato a rilevare le pratiche di sostenibilità nella catena di fornitura dichiarate nei rendiconti CSR⁴ e da altre fonti pubbliche delle principali aziende italiane.

Lo scopo primario dell'OSSC è di supportare le aziende, i manager ed imprenditori Soci di Acquisti & Sostenibilità, e in generale il mercato italiano, nell'individuazione delle opportunità di crescita e l'adozione di processi, innovazioni tecnologiche e pratiche organizzative che facilitino l'evoluzione della sostenibilità della Supply Chain, come strumento di efficienza estesa a tutto il ciclo di vita di prodotti e servizi e come leva di vantaggio competitivo. I risultati di questa analisi statistica e comparata vengono arricchiti ed integrati ad ogni edizione con informazioni e risorse utili alla comprensione delle rilevazioni emerse ed al supporto concreto nella progettazione ed implementazione della sostenibilità nella Supply Chain ed in azienda, anche mettendo a disposizione dei lettori le *best practice* emerse.

L'OSSC ha come oggetto la rilevazione del livello di diffusione e di qualità delle informazioni relative alle iniziative di sostenibilità della Supply Chain all'interno dei seguenti strumenti di

comunicazione e rendicontazione delle Imprese:

- Annual Report (per le informazioni di carattere economico);
- Codici Etici (per i principi e i valori che ispirano la cosiddetta business ethics);
- Bilanci CSR (di sostenibilità, sociali, corporate responsibility report, integrati ecc.);
- Sezioni dei siti web e dei social network dedicate alla sostenibilità;
- Portali fornitori dedicati (sezioni pubbliche).

Il perimetro di osservazione della sesta edizione dell'OSSC (l'edizione 2013) ha riguardato:

- le 50 società italiane che pubblicano il bilancio CSR e che sono incluse nell'indice FTSE Italia All-Share⁵;
- un campione di 26 altre società italiane o filiali italiane di multinazionali non quotate nell'indice FTSE Italia All-Share ma dotate di un bilancio CSR, selezionate ad hoc, con dimensioni significative o comunque ben rappresentative della realtà imprenditoriale pubblica e privata italiana.

L'Istituto Italiano per il Marchio di Qualità - IMQ ha validato e verificato la metodologia di analisi finalizzata all'OSSC.

Alcune considerazioni per il 2013

La comparazione dei risultati di questa edizione con quelli delle edizioni passate consente di individuare alcuni fenomeni e trend generali quali:

- I vantaggi competitivi della comunicazione trasparente dei progressi nella gestione sostenibile della Supply Chain sono sempre più evidenti e il trend di elaborazione di repor-

ting della sostenibilità è in continua crescita, anche sotto la spinta della trasparenza incentivata dalla nuova versione G4 dallo standard Global Reporting Initiative (GRI)⁶, dalla nuova normativa Europea sul "non-financial reporting" (con recepimento atteso in Italia entro ottobre 2014) e dall'esigenza delle Imprese di indirizzarsi verso mercati dove la sostenibilità è un requisito sempre più apprezzato da clienti, investitori, partner.

- Quasi tutte le aziende del campione dichiarano di avere integrato i criteri CSR nella selezione dei fornitori e molte prevedono il rispetto del Codice Etico e/o del Codice di Condotta come clausola contrattuale, anche con effetti sanzionatori nel caso di accertata inosservanza. Tuttavia, in molti casi prevale l'orientamento verso obiettivi di mitigazione del rischio operativo e reputazionale piuttosto che di miglioramento del profilo ambientale e sociale della propria catena di fornitura, e non sempre la percentuale di fornitori qualificati è prevalente.
- In generale cresce l'attenzione al processo di acquisto responsabile sul piano economico, ambientale, sociale e in qualche caso anche culturale: nella scelta delle materie prime, nel consumo di energia e di altre risorse e nella relazione strategica con i fornitori. Però solo alcune imprese realizzano un approccio olistico e pervasivo avvalendosi anche di un'analisi Life Cycle Assessment - LCA estesa a tutta la catena di fornitura anche indiretta, con processi maturi, Key Performance Indicator - KPI e risorse dedicate nella Funzione Acquisti.
- L'evoluzione dello standard del si-

stema di reporting G4 proposto dal GRI renderà la rendicontazione estesa alla Supply Chain più quantitativa e guidata dal forte concetto di materialità. Infatti, oggi in alcuni casi è ancora qualitativa, a volte rappresentata più da singoli e non sistematici esempi virtuosi o da dichiarazioni di intenti che da evidenze di risultati e/o da pratiche pervasive.

- Nell'analisi della comunicazione di risultati e processi orientati alla sostenibilità della Supply Chain effettuata su entrambi i gruppi considerati, ovvero 50 società di grande dimensione quotate nel FTSE IT All-Share e altre 26 non quotate e più eterogenee che includono anche PMI, si è rilevato che:
 - a) Le differenze nel punteggio totale e di dettaglio, calcolato per valutare la sostenibilità della catena di fornitura, sono molto evidenti e pari quasi un ordine di grandezza, anche tra le società che fanno parte di uno stesso settore merceologico. Alcuni settori quali Trasporti, Utilities ed Energia, Assicurazioni, Alimentare risultano tendenzialmente più virtuosi, in parte anche perché la loro catena di fornitura ha un impatto di "materialità" più evidente sugli obiettivi di sostenibilità;
 - b) Le 26 società non quotate nel FTSE IT All-Share ma presenti anche nel MIB ed aventi un bilancio CSR, hanno una valutazione complessiva di circa il 15% migliore del totale di 50 incluse in FSTE IT All-Share. Ma il valore medio dei punteggi nel secondo gruppo di 26 società, in cui sono presenti anche molte realtà più piccole, è

comunque vicino a quello delle società di maggiore dimensione, probabilmente perché l'impegno di un reporting, volontario e complesso, viene assunto da società con minori risorse economiche solo se ne comprendono l'opportunità e ne condividono le finalità.

- Il confronto con le *best practice* internazionali e con le aziende leader italiane, ormai all'interno di un mercato globale, evidenzia che la sostenibilità estesa alla gestione dei fornitori, alla selezione delle materie prime e dell'energia, è riconosciuta come una componente essenziale della strategia aziendale, anche per dimostrare agli investitori e agli altri portatori di interesse:
 - a) la capacità di gestire proattivamente i rischi di una Supply Chain sempre più complessa, estesa e rilevante, che richiede controlli sistematici e selezionati, spesso estesi anche ai fornitori indiretti, adeguate certificazioni, processi e competenze aggiornate;
 - b) l'orientamento a considerare parte dei fornitori, selezionati per classe di spesa e di rischio, come reali partner strategici anche per la sostenibilità, per i quali prevedere non solo penali, ma anche incentivi e iniziative congiunte di miglioramento e innovazione sostenibile, così da creare ulteriore vero valore aggiunto.
- L'estensione dell'Osservatorio a 26 società non quotate nell'indice FSTE IT All-Share, che comprendono gruppi a capitale familiare o parzialmente pubblico, PMI e filiali rilevanti di multinazionali, ha consentito di valutare come fattori più importanti per un orientamento alla sostenibilità:

- a) il confronto con i competitor
- b) la presenza sui mercati globali più sensibili al tema
- c) l'impegno del management
- d) la responsabilità verso il territorio
- e) l'esistenza di vincoli di legge a cui conformarsi.

Spunti dall'evento OSSC2013

Nel corso dell'evento di presentazione dei risultati della sesta edizione dell'OSSC, tenutosi il 6 dicembre 2013 presso la Fondazione Serbelloni di Milano, i partecipanti hanno potuto apprendere come sta cambiando in modo anticiclico l'impegno sulla comunicazione della sostenibilità, anche nella gestione della Supply Chain.

Hanno avuto, inoltre, modo di approfondire le nuove direzioni che le imprese più consapevoli del valore strategico della sostenibilità negli acquisti hanno intrapreso in linea con l'evoluzione dello standard GRI-G4 e di scoprire che anche aziende non incluse tra le società quotate più importanti sono molto attive sul piano del reporting di sostenibilità nella gestione di fornitori, materie prime ed energia. I risultati dell'OSSC 2013 dimostrano quanto i vantaggi competitivi della comunicazione trasparente, basata sulla condivisione con gli stakeholder dei progressi nella gestione sostenibile della Supply Chain, siano sempre più tangibili e misurabili.

Nella tavola rotonda dal titolo "Rendicontazione, Comunicazione e Materialità: la parola alle Imprese", è stato anche dato spazio agli interventi autorevoli di GRI, FIAT, Autogrill, Telecom e Terna, moderati da Elio Silva, Capo Redattore e Giornalista de *IlSole24Ore*.

Teresa Fogelberg, Deputy Chief Executive di Global Reporting Initiati-

ve (GRI), ha rilevato che “oltre 3000 aziende nel mondo pubblicano rendiconti CSR, ma le prospettive sono di una crescita esponenziale nei prossimi tre anni, specialmente per via dei nuovi giganti economici come Cina e India, anche a fronte di nuove regolamentazioni nazionali.”

OSSC 2013 in sintesi

I numeri dell'edizione del 2013 sono:

- 50 società italiane FTSE IT All-Share che pubblicano il bilancio CSR e 26 società italiane o filiali italiane di multinazionali non quotate nell'indice FTSE IT All-Share ma dotate di un bilancio CSR (vedi Figura 1)

- più di 10.000 pagine di Rendiconti analizzate;
- 20 incontri di confronto con le aziende prese in esame;
- 40 buone pratiche estrapolate.

I diversi Rendiconti sono stati analizzati e confrontati secondo 33 diversi parametri considerando, per ognuno degli stessi, 4 livelli di valutazione, come riportato in Figura 2.

Tra i risultati disponibili di questa analisi del campione descritto, riuniti in un documento finale di quasi 150 pagine, vi sono:

- composizione del campione,
- trend dei rendiconti CSR pubblicati
- Il confronto con il GRI database (Figura 3),

- ripartizione dei Rendiconti CSR pubblicati tra i settori delle Società FTSE IT All Share,
- maturità dei rendiconti rispetto agli indici GRI,
- analisi per cluster,
- spazio dedicato alla sostenibilità nella Supply Chain (FTSE IT All Share),
- spazio dedicato alla sostenibilità nella Supply Chain – Report CSR (FTSE IT All Share),
- valore degli Acquisti di Società italiane con Rendiconto CSR,
- mappa cromatica dei punteggi (Figure 4 e 5),
- analisi per cluster delle 26 Società non FTSE IT All Share,
- confronto per classificazione GRI dei Rendiconti CSR delle Società non FTSE IT All Share,
- spazio dedicato alla sostenibilità nella Supply Chain delle Società non FTSE IT All Share,
- un confronto tra i punteggi totali pesati e le medie dei fattori delle 50 Società quotate e delle 26 non quotate FTSE IT All Share,
- le aree dove il secondo cluster ha punteggi medi significativamente più alti,

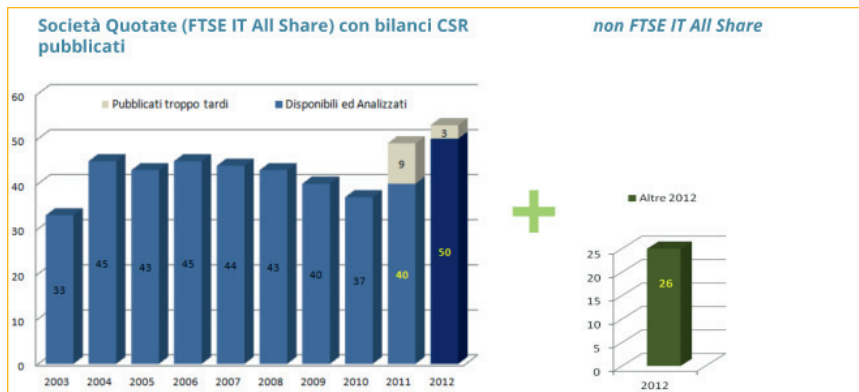


FIGURA 1 Trend dei Rendiconti

Valore	Criteri per Valutazione dei fattori per ogni società
0	Fattore non considerato od esplicitato nel rapporto CSR ed altri documenti correlati
1	Fattore considerato solo per alcuni aspetti e parzialmente documentato
2	Fattore considerato in modo esaustivo e documentato
3	Fattore completamente gestito anche con procedure e formazione ad hoc, costituisce una buona pratica

FIGURA 2 I cluster per i 33 parametri

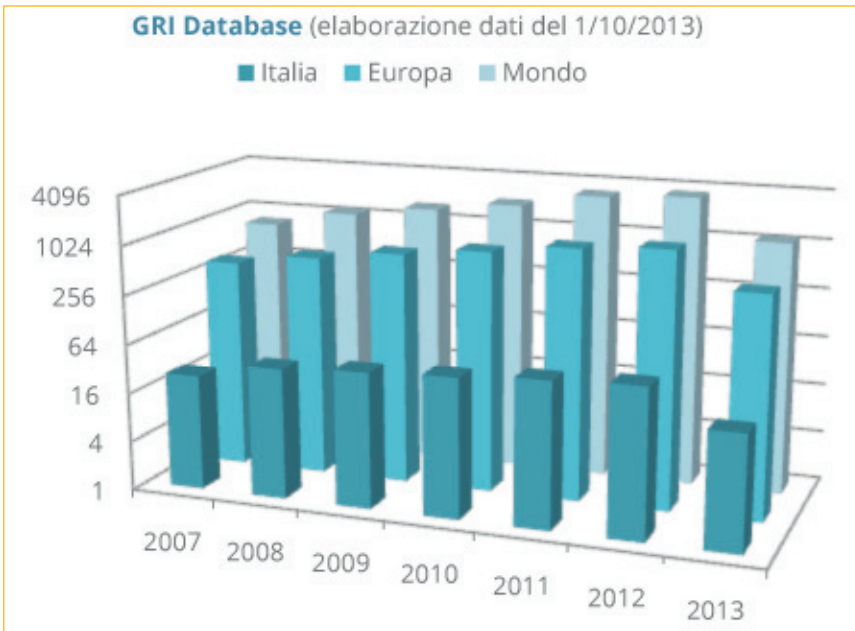


FIGURA 3 Confronto con database GRI

- radar punteggio medio fattori FTSE IT All Share,
 - punteggio medio: radar di confronto con le 3 società col punteggio complessivo più alto (Figura 6),
 - punteggio medio dei soli fattori delle categorie: Fondamentale, Abilitante, Procedurale (FTSE IT All-Share),
 - un significativo confronto con l'anno precedente,
 - l'alternativa sostenibile dei rendiconti de materializzati,
 - evidenze oggettive di analisi per i 33 fattori e gli esempi di buone pratiche di Impresa.
- Questi alcuni dei risultati principali:
- Il 100% delle imprese FTSE IT All Share e il 96% delle imprese non

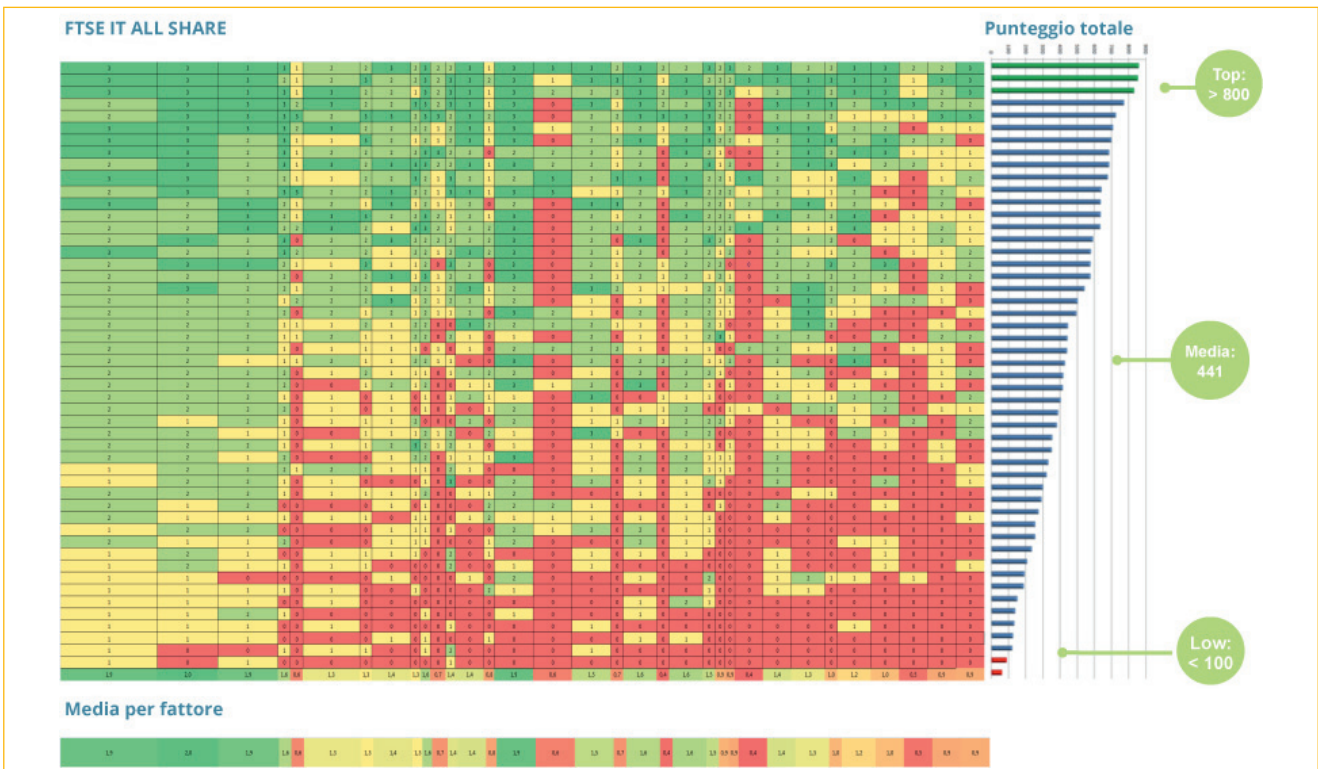


FIGURA 4 Mappa cromatica dei punteggi FTSE IT All Share

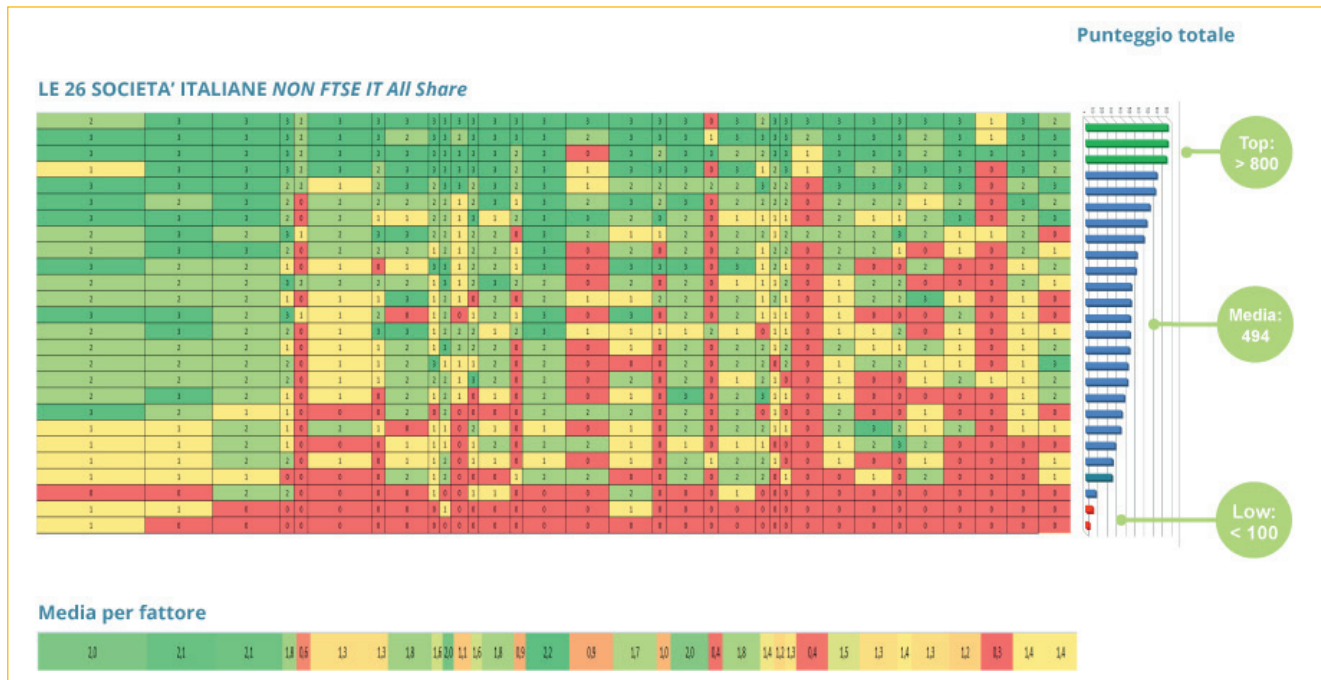


FIGURA 5 Mappa cromatica dei punteggi non FTSE IT All Share

Nota: dalle 2 mappe delle Figure 4 e 5 si evidenzia che le variazioni tra le diverse società sia all'interno del gruppo appartenente a FTSE IT All Share che nel secondo gruppo di società, sono molto ampie e comprese tra punteggi inferiori a 100 e superiori a 800. È anche evidente che i fattori procedurali sono meno presenti nei bilanci CSR

FTSE IT All-Share applica un codice etico anche nella relazione con i fornitori durante la fase di acquisto. L'applicazione del codice etico può essere realizzata tramite adesione del fornitore in sede di pre-qualifica o di iscrizione all'Albo Fornitori dell'Impresa Committente o in sede di Request for Proposal, ordine o contratto.

- Il 96% delle Imprese FTSE IT All Share segue politiche di sostenibilità nella Supply Chain. Naturalmente vi sono differenze tra le politiche delle diverse Imprese, sia per i settori a cui afferiscono che per le situazioni di impresa vissute.
- Il 30% delle imprese FTSE IT All

Share adotta strumenti specifici, diversi tra loro, per la valutazione delle prestazioni di sostenibilità dei fornitori. In questo caso sono state riscontrate importanti differenze tra le Imprese: si passa dalla semplice richiesta di self-assessment attraverso questionari semplici o un po' più complessi con domande centrate prevalentemente sulle certificazioni possedute, anche senza valutazione delle risposte e senza feedback sistematico al fornitore, sino ad arrivare a veri e propri sistemi di assessment ed audit di CSR realizzati da Enti terzi con feedback agli stessi fornitori ed elencazione di punteggi – benchmarking – punti di forza e

di miglioramento.

- Il 30% delle Imprese FTSE IT All Share prevede iniziative per il supporto ai fornitori in tempi di crisi: supporto che spazia dalla consulenza gratuita per il miglioramento delle operazioni e dei processi, alla revisione selezionata dei termini di pagamento, alla condivisione dei piani di più lungo termine ecc.
- I settori con il maggior numero di rendiconti CSR, considerando le 50 società quotate, sono Utilities ed Energia per il 24%, Credito per il 22% e Industria per il 16% (Figura 7).
- I punteggi più alti dell'indice di Sostenibilità Supply Chain sono stati registrati dal settore industriale di produzione di Veicoli

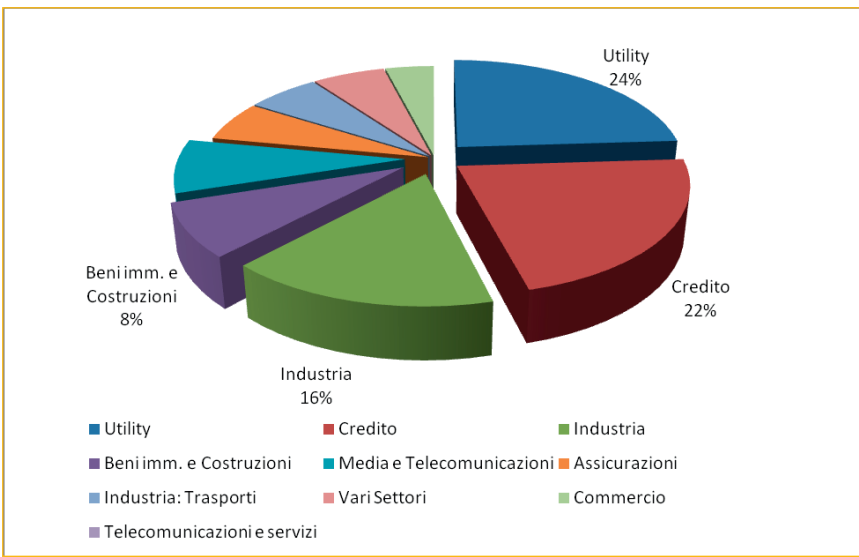
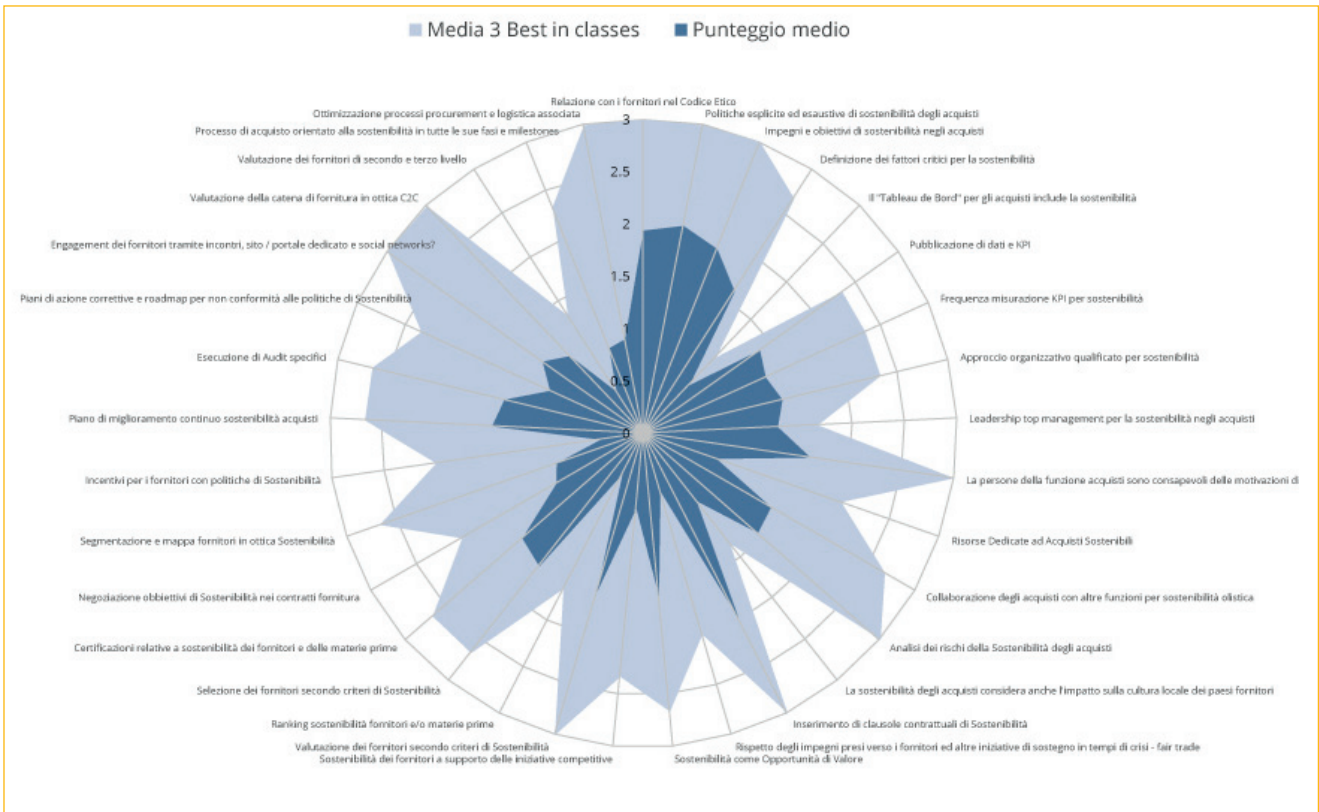


FIGURA 7 Numero Società con bilancio CSR per cluster

per Trasporto (+54%), seguito da Utilities ed Energia (+31%) e Assicurazioni (+26%).

- Le migliori valutazioni tra i rendiconti CSR delle imprese non FTSE IT All Share sono riferite ai settori Alimentare (+75%) e Commercio (+85%).

Alcune prospettive per OSSC 2014

L'attività di analisi relativa all'OSSC 2014 è stata già lanciata e culminerà con la presentazione dei risultati durante l'evento del 4 dicembre 2014 in Milano, presso la sede di



Borsa Italiana a Palazzo Mezzanotte. In aggiunta a quanto già realizzato nel 2013, l'OSSC 2014 prevede:

- più di 420 società Europee prese in esame, a cui sono state aggiunte anche alcune extra-europee;
- più di 35.000 pagine di Rendiconti analizzati.

Si tratta di un forte impegno di analisi e comparazione, che vede l'Italia in prima fila rispetto a paesi come Gran Bretagna, Germania, Francia, Svizzera, Spagna e gli altri.

Alcune primarie imprese italiane (IntesaSanpaolo, Arval, Unipol Gruppo, Airplus International e HRG Ita-

lia) hanno deciso di supportarla, riconoscendola come un valore unico nel panorama europeo. ●

Luca Guzzabocca

Chairman di Acquisti & Sostenibilità non-profit

Angelo Santi Spina

Co-Chairman di Acquisti & Sostenibilità non profit e fondatore di Proserpina Business Service

Per informazioni, partecipazione, sostegno a OSSC e/o all'evento di dicembre 2014, è possibile scrivere a: comunicazione@acquistiesostenibilita.org

Il sito web dedicato interamente all'OSSC è: www.osservatoriosostenibilita.org

Il sito web di Acquisti & Sostenibilità è www.acquistiesostenibilita.org

note

- [1] SA8000 (SA = Social Accountability) è uno standard internazionale di certificazione redatto dal CEPAA (Council of Economical Priorities Accreditation Agency) e volto a certificare alcuni aspetti della gestione aziendale attinenti alla responsabilità sociale d'impresa (CSR - corporate social responsibility).
- [2] Acquisti & Sostenibilità è l'organizzazione non-profit italiana, leader di settore in Italia e tra i leader a livello mondiale, completamente dedicata allo studio e diffusione delle pratiche di Sostenibilità nel processo di acquisto, lungo la catena di fornitura e nell'impresa www.acquistiesostenibilita.org
- [3] www.osservatoriosostenibilita.org
- [4] CSR report – Rendiconto annuale sulle azioni di gestione e riduzione dei rischi socio-ambientali-etici connessi alle attività di Impresa.
- [5] L'indice FTSE Italia All-Share è un indice del Mercato Telematico Azionario gestito da Borsa Italiana che dal 2009 sostituisce il Mibtel.
- [6] Il Global Reporting Initiative (GRI) è una organizzazione non-profit che produce uno degli standard più utilizzati reporting di CSR.